
CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA
X LEGISLATURA

VIII COMMISSIONE CONSILIARE
“AGRICOLTURA, MONTAGNA, FORESTE E PARCHI”

Audizione n. 16 del 25 ottobre 2017

L'anno 2017, il giorno 25 ottobre, alle ore 15.30, presso la sede del Consiglio regionale, si è svolta la seguente audizione:

Audizione di Arpa Lombardia, Copagri Lombardia, Ordine dei geologi della Lombardia, Consulta regionale degli Ordini degli ingegneri della Lombardia, Legambiente Lombardia, del Sindaco e dell'Assessore all'Ecologia e Sicurezza del Comune di Calcinato (BS) e dell'Associazione “Amici della Terra Lago d'Idro Valle Sabbia” in merito al PDL n. 361 "Integrazioni alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale). Nuove norme per la mitigazione degli effetti delle crisi idriche sul settore agricolo"

Presiede il Presidente Alberto CAVALLI.

Sono presenti i Consiglieri ALLONI, BUSI, CARRA, CREMONESI, CAVALLI, LENA, MACCABIANI, PIANI, SALA e VILLANI.

Partecipano all'audizione:

Per Arpa Lombardia :

- la Dott.ssa Orietta CAZZULI Responsabile del Servizio Meteorologico e Rete Idro Meteo Regionale del Settore Tutela dai Rischi Naturali;
- il Dott. Adriano CATI – Responsabile dei Procedimenti Integrati del Settore Direzione Operazioni.
- Il dott. Simone GIRARDIN dell'Ufficio Stampa di Arpa Lombardia.

Per Copagri Lombardia:

- il Direttore Luigi ORLANDI
- il Presidente Copagri di Brescia Alessandro BARONCHELLI

Per l'Ordine dei geologi della Lombardia

- il Dott. Roberto PEROTTI

Per la Consulta regionale degli Ordini degli ingegneri della Lombardia

- l'Ing. Fabio VALSECCHI

Per Legambiente Lombardia:

- il Dott. Damiano DI SIMINE

Per il Comune di Calcinato:

- l'Assessore all'Ambiente Stefano VERGANO

Per Associazione "Amici della Terra Lago d'Idro Valle Sabbia"

- Gianluca Bordiga
- Dario Collio
- Luciano Mazzotti.

Assistono per l'VIII Commissione la dirigente dell'Ufficio di Assistenza alle Commissioni Area "Programmazione, Bilancio e Sviluppo economico" Francesca SANTAMBROGIO, la responsabile della posizione organizzativa Luisa MESSANA e il funzionario Roberto CHIANINI.

Alle ore 15.40 il Presidente Alberto CAVALLI dà inizio all'audizione, che termina alle ore 16.28.

Gli interventi sono riportati nell'allegata trascrizione integrale.

Audizione di Arpa Lombardia, Copagri Lombardia, Ordine dei geologi della Lombardia, Consulta regionale degli Ordini degli ingegneri della Lombardia, Legambiente Lombardia, del Sindaco e dell'Assessore all'Ecologia e Sicurezza del Comune di Calcinato (BS) e dell'Associazione "Amici della Terra Lago d'Idro Valle Sabbia" in merito al PDL n. 361 "Integrazioni alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale). Nuove norme per la mitigazione degli effetti delle crisi idriche sul settore agricolo"

Presidente Alberto CAVALLI

Colleghi, buongiorno. Diamo corso a questa tornata di audizioni. Saluto gli ospiti, che naturalmente ringrazio per la presenza e tra un momento daremo loro la parola. Io mi scuso con gli ospiti innanzitutto, ma anche con i colleghi se, essendo in corso un gruppo di lavoro di altra Commissione sulla legge elettorale della quale io faccio parte, per qualche minuto, ma non fino alla fine delle audizioni, dovrò assentarmi. Ho chiesto di avere qui al mio fianco la collega Piani in ragione del fatto che è il Relatore del PDL n. 361, e quindi la prego di sostituirmi nel ruolo di coordinatrice delle audizioni.

Vorrei tuttavia almeno definire l'ordine degli interventi e vorrei partire - con l'occasione chiedo anche se in questo percorso sto commettendo delle inesattezze - vorrei partire dall'Associazione "Amici della Terra Lago d'Idro Valle Sabbia", di cui mi risultano presenti vari soggetti che ringrazio, ma in particolare Gianluca Bordiga che intende prendere la parola a nome di questa Associazione; successivamente vorrei dare la parola al Comune di Calcinato, mi risulta presente l'Assessore all'ambiente Stefano Vergano a cui darei la parola; darei la parola successivamente a Legambiente Lombardia, ma credo che il dottor Di Simine non sia ancora arrivato, in effetti è così, quindi, se arriva, ti prego di dargli la parola per terzo, sarà terzo in ordine di elenco; vorrei poi dare la parola all'Ordine dei geologi della Lombardia di cui mi risulta presente e disponibile a rendere audizione il dottor Perotti; poi vorrei dare la parola al Presidente di Copagri Lombardia Alessandro Baronchelli, che mi risulta presente; poi - ne chiedo conferma - non è ancora arrivata l'unica rappresentanza che mi sembra non sia ancora qui, la Consulta regionale degli Ordini degli ingegneri, e in particolare l'ingegner Valsecchi; l'ingegner Valsecchi risulta assente vero? E infatti nulla dice. Infine vorrei chiedere ad ARPA Lombardia - che qui è ben rappresentata, perché sono presenti la dottoressa Cazzuli, il dottor Cati, Simone Girardin dell'ufficio stampa - vorrei chiedere se, come credo, non prendono la parola, ma sono esclusivamente tra il pubblico, se invece sono disponibili a prendere la parola, saranno invitati al tavolo, ma siccome dai loro gesti capisco che non prenderanno la parola, ne prendo atto.

Il quadro mi sembra quindi chiaro. Chiedo alla collega Piani di sedersi qui al mio posto e di seguire questo ordine in attesa del mio rientro. Grazie mille.

Assume la Presidenza il Consigliere Silvia Piani (h. 15.43)

Consigliere Silvia PIANI

Direi che possiamo incominciare. Come ha detto il Presidente, chiamiamo al tavolo Gianluca Bordiga dell'Associazione "Amici della Terra Lago d'Idro Valle Sabbia".

Gianluca BORDIGA - Presidente Associazione "Amici della Terra Lago d'Idro Valle Sabbia"

Quanto tempo ho a disposizione per cortesia?

Consigliere Silvia PIANI

Direi cinque minuti, se riusciamo a stare in questi tempi gliene sarei grata.

Gianluca BORDIGA - Presidente Associazione "Amici della Terra Lago d'Idro Valle Sabbia"

Va bene, grazie. Dovrebbe essere nota l'entità e quello che fa l'Associazione "Amici della Terra Lago D'Idro Valle Sabbia". E' un'associazione locale nata nel 2007, riconosciuta dal Ministero dell'ambiente tramite la sede nazionale, l'organo, la casa madre, diciamo così. E' costituita da persone, compreso il sottoscritto, che seguono il caso Lago d'Idro e hanno riconquistato dopo novant'anni, nel febbraio 2017, il deflusso minimo vitale sul Lago d'Idro che mancava, per effetto di un regio decreto, dal 1917. Tutta la storia deve essere sicuramente nota, altrimenti si può ricostruire facilmente sui social.

Noi abbiamo chiesto di essere ascoltati in questa Commissione e invitiamo ogni membro di qualsiasi formazione, di qualsiasi schieramento a tenere presente che l'associazione "Amici della Terra" ha in corso un ricorso al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, dove l'udienza conclusiva è avvenuta il 5 aprile 2017, contro le opere progettate dalla Regione Lombardia per, in pratica, prelevare acqua, con un vecchio regolamento del 2002 adottato dalla Giunta regionale Lombardia, in modo abnorme dal lago, cioè 3,25 metri verticali, per innegabilmente - probabilmente verrà anche implicitamente confermato da chi mi seguirà - usare questo prelievo a fini esclusivamente irrigui e, strada facendo, anche per le decine di centraline disseminate sul territorio.

Abbiamo un esposto penale alla Procura della Repubblica di Brescia, depositato il 6 giugno 2016, firmato da me, realizzato con la collaborazione del penalista Luigi Maione, di 23 pagine e 17 allegati, nel quale si è evidenziata, per quanto è accaduto prima e per quanto dovrebbe accadere dopo, l'esistenza di quattro reati del codice penale per disastro ambientale.

Detto questo, noi abbiamo chiesto di essere ascoltati da questa Commissione, per questa proposta di legge, che va ad integrare la legge n. 31/2008, per rivolgere delle domande precise e nel contempo chiedo se a margine di questo c'è la possibilità di depositare dei documenti o, se non c'è nessuna possibilità, se c'è un termine, se ci sono dei giorni; vorrei avere questa risposta a conclusione dell'incontro di oggi.

Proporre e integrare una legge per finanziare, in parole povere, l'utilizzo di cave dismesse ci sembra per principio una cosa molto immorale, molto ingiusta, perché sicuramente nelle convenzioni di chi ha realizzato la cava c'è l'obbligo di ripristinarla una volta sfruttato il territorio, quindi ci sembra che si dia spazio, soprattutto al comma 3 se non vado errato, a una finalità recondita, cioè per finalizzare l'accumulo di acqua si dà la possibilità di realizzare nuove cave e comunque si toglie dalla responsabilità di ripristinarle quanti le hanno sfruttate per scopi privati e per lucro, quindi con il denaro pubblico si va a rimediare a inadempienze storiche di chi ha usato le cave; questo è immorale ed è sbagliato, è inaccettabile, oltre al fatto che attraverso questa introduzione c'è la possibilità di perseguire questo metodo non solo a posteriori, ma anche andando avanti, quindi si dà la possibilità di realizzare cave perché poi tanto ne approfittiamo, parlo in senso lato, per realizzare bacini di accumulo. Questo è un punto, un aspetto per cui ci esprimiamo contro il testo così come è stato concepito.

Il concetto di rendere autosufficienti i territori, le plaghe agricole, di per sé è ottimo, noi lo condividiamo; lo dice la strada maestra che è indicata dalla famosa direttiva europea 2060, che afferma che ogni plaga agricola, ogni zona, ogni comprensorio deve fare in modo di rendersi autosufficiente per l'irrigazione, proprio per rispettare tutti i corsi d'acqua e i prelievi abnormi ovunque. Quindi spendere enormi quantità di denaro (perché, come ho sentito al convegno di Calcinatello del 7 settembre, bisogna impermeabilizzare queste cave, quindi ci vorranno alcuni milioni di euro, svariati milioni di euro per impermeabilizzare queste cave) non ha senso, è fizioso se, così come ho sentito dire, lo dico in modo esplicito, dal Presidente della Coldiretti lombarda, il Lago d'Idro è stato concepito - è stato detto in quel convegno - per servire l'agricoltura.

Se la Regione deve investire, attraverso questa legge, del denaro per creare delle vasche di accumulo, come concetto è sano, se però parallelamente, in modo uguale, nello stesso momento si fa partire un progetto di ammodernamento, di ristrutturazione di tutta la rete idrica, perché è conclamato che c'è un 40 per cento di spreco, e di ammodernamento perché si irriga ancora per inondazione, per scorrimento, come si irrigava nell'Ottocento, ma un nostro consulente, che è qui presente tra l'altro, ci dice che erano più attenti in quegli anni perché costruivano e progettavano i campi in modo adeguato all'acqua disponibile, affinché l'acqua arrivasse ovunque. Poi con i finanziamenti europei questi campi sono stati banalizzati, sono state realizzate delle immense aree pianeggianti che vanno inondate - ed è evidente che questo ha un grandissimo consumo della risorsa - facendo, quindi, pressione - l'abbiamo sentito il 7 settembre - sul Lago d'Idro e su tutta l'asta del fiume Chiese perché questi specchi d'acqua, questo corso d'acqua deve garantire l'irrigazione cosiddetta a scorrimento.

Prevedere di finanziare delle cave dismesse per accumulare acqua e non prevedere insieme, parallelamente, contemporaneamente, di ammodernare i sistemi irrigui è una proposta, un'attività faziosa, zoppa, che ha chiaramente, riprendendo anche quello che ho detto prima, delle finalità che non sono chiare. Quindi noi ci esprimiamo in modo critico - non assolutamente contrario, questo deve essere chiaro - a questa proposta di legge, che può avere un suo concetto condivisibile se parallelamente, lo ripeto per l'ennesima volta, si va a rispettare, a fare meno pressione sui laghi, nel caso nostro sul Lago d'Idro, che nella sua storia ha già dato troppo, e sul fiume Chiese, che deve avere il minimo deflusso vitale rispettato tutto l'anno in ogni tratto proprio in quanto bene demaniale e non un impianto privato al servizio del comparto agricolo. Tutto qua. Credo di aver consumato sei o sette minuti, non di più.

Consigliere Silvia PIANI

Va benissimo, direi che è stato ampiamente nei tempi.

Il Presidente non l'aveva specificato, però essendoci diversi auditi, io direi che se abbiamo delle domande da fare, le facciamo man mano così poi chiamiamo l'audizione successiva, altrimenti diventa un problema, quindi chiedo ai colleghi se hanno delle domande. Prego, collega Alloni.

Consigliere Agostino ALLONI

Grazie, Presidente. La domanda è questa: le osservazioni che voi avete fatto sono specifiche per il vostro territorio oppure lei ha fatto un ragionamento che vale per tutto il territorio lombardo?

Gianluca BORDIGA - Presidente Associazione "Amici della Terra Lago d'Idro Valle Sabbia"

E' in senso generale, è chiaro.

Consigliere Silvia PIANI

Riguardo alla sua richiesta iniziale di mandare delle osservazioni, le può assolutamente mandare a questa Commissione; per quanto riguarda i termini, nel più breve tempo possibile perché abbiamo ancora, credo, una tornata di audizioni su questo tema e poi credo che andremo in votazione, anche perché entro la fine di novembre il progetto di legge andrà poi in discussione in Consiglio, quindi dovrebbe mandarle nel più breve tempo possibile in modo da poterle eventualmente inserire. La ringrazio.

Chiamo al tavolo, così come detto dal Presidente precedentemente, per il Comune di Calcinato, l'Assessore all'ambiente Stefano Vergano.

Stefano VERGANO - Assessore all'Ambiente Comune di Calcinato

Buongiorno a tutti. Ringrazio per avere accolto la richiesta di partecipare in audizione a questa Commissione. Il Comune di Calcinato, come è stato detto prima da chi mi ha preceduto, ha organizzato presso la Fiera di Santa Maria un incontro su questo progetto di legge che è stato molto partecipato. L'abbiamo voluto fare a Calcinato, perché Calcinato è stato uno dei primi comuni della Medio-Bassa Bresciana che ha portato avanti l'iniziativa di conversione dei bacini idrici a fini irrigui, ma non solo a fini irrigui - ci tengo a dirlo, perché nel passaggio precedente forse questo aspetto non è stato ben evidenziato - ma anche a fini di laminazione, insieme al Consorzio Chiese.

Il Consorzio Chiese raggruppa oltre quaranta comuni della Bassa Bresciana, ma anche alcuni paesi di Cremona e alcuni paesi di Mantova, tra cui Castiglione delle Stiviere che è il più grosso paese della provincia di Mantova. Il Consorzio Chiese ha sede a Calcinato, quindi abbiamo stretto un rapporto abbastanza fitto negli ultimi anni proprio per cercare di portare avanti l'idea di convertire le cave che ci sono - e sappiamo benissimo che ci sono e ci saranno, purtroppo, anche in futuro - ad uso irriguo e ad uso di bacini di laminazione, partendo dal presupposto che queste cave ci sono e non è vero che sono tutte convertite a fini ambientali, basta passare da Calcinato, Bedizzole, Montichiari, Mazzano per rendersene conto. Siamo il comparto noto non solo dal punto di vista agricolo, come diceva qualcuno che ha parlato prima di me, ma siamo noti, purtroppo, anche perché siamo il comparto in cui ci sono più discariche a livello lombardo, forse a livello non solo lombardo, ma anche a livello italiano. Il fatto che le cave esistessero e siano esistite è un dato di fatto; il fatto che siano state convertite fino adesso non ad uso irriguo, non ad uso ambientale, ma che siano state convertite per fare discariche, è un dato di fatto oggettivo.

L'indice di pressione che è stato approvato dalla Giunta Maroni sicuramente ha posto un limite per alcuni territori, ma è anche vero che sul nostro territorio - basta passarci, ripeto - ci sono ancora delle cave dismesse che probabilmente, grazie all'indice di pressione, non verranno più utilizzate per fare discariche, ma che comunque sono rimaste tali, quindi sono un buco che ha creato una ferita nel nostro territorio e che fino a prova contraria rimarrà tale. Sul territorio di Calcinato, attualmente, di buchi - stiamo parlando di buchi grandi ettari - ce ne sono due.

Il Piano cave attualmente esistente - noi siamo interessati dall'ATE 26 e dall'ATE 27, che è il Piano cave attualmente in vigore nella provincia di Brescia; tra l'altro è già scaduto, è in proroga fino ai primi mesi dell'anno prossimo - non è ancora stato del tutto utilizzato, quindi il fatto che ci siano cave e che ce ne saranno ancora prescinde da questo progetto di legge a mio avviso. L'utilità che questo progetto di legge ha è di evitare che su questi buchi - che già ci sono, ripeto, e che comunque si creano a prescindere dal nuovo Piano cave perché, ripeto, il Piano cave

esistente non è ancora stato tutto utilizzato - ci siano appetiti di qualche discaricatore, anche sui nuovi buchi, a prescindere dalla questione dell'indice di pressione.

Un recupero ambientale delle cave attraverso la realizzazione di bacini idrici è un dato evidente. Il fatto che questi bacini idrici consentiranno, direttamente o indirettamente, la tutela del deflusso minimo vitale mi sembra un dato assolutamente, ulteriormente evidente. Il fatto che questi bacini idrici - questa è la cosa essenziale - serviranno o potranno servire, come è stato inserito anche nei vari emendamenti al progetto di legge, come bacini di laminazione è un elemento assolutamente rilevante, perché sappiamo tutti che gli allagamenti che provocano le bombe d'acqua che ci sono sul territorio possono comportare, questi sì, milioni di danni non solo agli enti pubblici, ma anche agli imprenditori privati. Questi sì che sono dei problemi che devono essere affrontati, quindi i bacini di laminazione potranno anche costare milioni di euro forse, non lo so, per essere resi impermeabili, ma potenzialmente potrebbero evitare in futuro allagamenti in zone industriali che comporterebbero dei danni chiaramente ben maggiori.

Quello che ci tengo a sottolineare è che questo progetto di legge, a livello di territorio, a livello di associazioni di imprese, a livello di comuni della Bassa, è un progetto di legge assolutamente sostenuto. Lo dimostra la nostra lettera come Consorzio del febbraio 2017, firmata non solo dal Consorzio del Medio Chiese, che, ripeto, raggruppa quaranta comuni, ma firmata anche da parecchi sindaci di questi comuni, e lo dimostra il fatto che ha una finalità multisetoriale. Non voglio che sia utilizzato o preso in considerazione solo per la tutela del mondo agricolo. Io ci tengo alla tutela del mondo agricolo, all'uso irriguo che questi bacini hanno ed è assolutamente prioritario, ma tengo anche a sostenere l'importanza che questo progetto di legge ha, ripeto, dal punto di vista della laminazione e della tutela ambientale. La multisetorialità di questo progetto di legge non consente di criticarlo solo per un aspetto rispetto alla rilevanza degli altri.

Devo ringraziare chi ha portato avanti questo progetto di legge con impegno e auspicio che sia approvato entro la fine della legislatura, come speriamo un po' tutti noi Comuni della Bassa. Ci sono alcune precisazioni tecniche, che magari farò mandando alcune precisazioni rispetto agli emendamenti o rispetto al progetto di legge, ne abbiamo parlato anche con il Consorzio del Medio Chiese, quindi ci riserviamo di mandare al protocollo alcune piccole osservazioni prettamente tecniche.

Vi ringrazio. Se ci sono delle domande sono a disposizione.

Consigliere Silvia PIANI

Ci sono domande? Prego, Consigliere Busi.

Consigliere Michele BUSI

Accennava a una lettera che è stata mandata come Consorzio, chiedo se sia possibile averla così la mettiamo come documentazione, magari la vediamo anche insieme per affrontare questo tema, grazie.

Stefano VERGANO - Assessore all'Ambiente Comune di Calcinato

La cito, poi, se volete, la deposito. E' una lettera del 20 febbraio 2017 inviata a tutti gli Assessori, al Presidente Maroni e a tutti i dirigenti di area.

Consigliere Silvia PIANI

Se è possibile lasciarla la distribuiamo anche a tutti i membri della Commissione.
Prego, Consigliere Alloni.

Consigliere Agostino ALLONI

Vorrei chiedere all'Assessore del Comune di Calcinato se è informato - ma credo di sì, perché è a conoscenza anche degli emendamenti presentati - se è a conoscenza che il progetto di legge n. 361 va a modificare la legge n. 31/2008 e successive modifiche, quindi è sostanzialmente una legge dell'agricoltura e quindi, anche se nella relazione si fa riferimento alla laminazione, il testo della legge naturalmente interviene solo nell'ipotesi di emergenze idriche perché realizzare invasi di laminazione è tutta una strada diversa, quindi o si fanno delle proposte di modifica in questo senso oppure la laminazione da quel punto di vista mi sembra impossibile. Non so se sia informato di questo.

Stefano VERGANO - Assessore all'Ambiente Comune di Calcinato

Che sia informato del fatto che è inserito all'interno della legge quadro della Regione Lombardia sul settore agricolo sicuramente sì, ma il fatto che sia inserito lì e però preveda anche la possibilità di creare bacini di laminazione, mi sembra che il fatto che sia inserito in un settore non escluda che possa essere utilizzato anche per altri. Detto questo, è uno degli elementi che effettivamente noi vorremmo che venisse specificato forse meglio. Gli emendamenti sono tutti in questa direzione perché rispetto al progetto di legge iniziale che non trattava in modo ben specifico la questione idrogeologica, la questione dei bacini di laminazione, è chiaro che adesso tutti gli emendamenti vanno in questa direzione.

A mio avviso, ripeto, a prescindere dalla necessità per la carenza idrica a livello agricolo, la necessità di intervenire con la creazione di bacini di laminazione deve essere evidente, deve essere probabilmente meglio specificata o inserita dal punto di vista normativo, questo mi riservo di verificarlo, però a mio avviso non deve passare l'idea per cui si possono creare bacini di laminazione solo nell'ipotesi in cui ci sia una carenza idrica a livello agricolo, questo è chiaro, e la stessa cosa deve essere dal punto di vista dell'altro elemento di settorialità, cioè l'elemento ambientale, nel senso che si deve necessariamente considerare che la creazione di un bacino idrico ha finalità anche di recupero ambientale a prescindere dalla necessità che ci sia una carenza idrica a livello agricolo, questo proprio per consentire - io parlo in modo molto egoistico, tra virgolette, per quanto riguarda la Bassa Bresciana - di creare dei mini laghi in buchi che, volenti o nolenti, nessuno ha voluto o qualcuno ha voluto, ci sono e ci saranno.

Consigliere Silvia PIANI

Non ci sono altre domande, quindi ringrazio l'Assessore e chiamo al tavolo il dottor Di Simine per Legambiente Lombardia, che credo abbia una presentazione. Prego.

Damiano DI SIMINE - Legambiente Lombardia

Non è esattamente una presentazione, ma è un documento che poi mi riservo di mandare alla Commissione non appena l'avrò perfezionato.

Io credo che l'utilizzo multifunzionale di queste infrastrutture ipotizzate sia sicuramente qualcosa di auspicabile, segnalo soltanto un piccolo problema di compatibilità tra l'uso come serbatoio idrico legato all'agricoltura che presuppone che il serbatoio sia tenuto per quanto possibile pieno per far fronte a bisogni di carenza idrica in agricoltura e il bacino di laminazione che invece, al contrario, presuppone che il serbatoio sia tenuto auspicabilmente vuoto. Questo soltanto per far presente una delle complessità tecniche nella gestione di questo genere di infrastrutture che ci inducono come associazione a dire che una problematica di questo genere è sicuramente meritoria di attenzione ed è giusto che sia stata portata all'attenzione dei politici, ma probabilmente le misure da adottare non attengono tanto a una legislazione specifica quanto ad atti di programmazione, a studi di fattibilità e ad azioni di governo che sono in gran parte già possibili a legislazione vigente.

Volevo partire da alcune osservazioni perché sicuramente non ci è sfuggito come sia nato il dibattito intorno a questo genere di infrastrutture questa estate, in un momento in cui tutta Italia dibatteva sulla siccità, sulla crisi idrica, sul caldo e anche sui cambiamenti climatici. Discussione assolutamente pertinente, se non fosse che il riporto di questa discussione dal resto d'Italia alla Lombardia mi è apparso vagamente strumentale.

Mi dispiace che non sia intervenuta l'ARPA, voi avete in ARPA una quantità di competenze enormi per quanto riguarda i concetti idrologici, che vi invito a consultare in ogni caso in quanto parte del sistema regionale. Se io vado sul sito dell'ARPA al Servizio Idrologico e guardo gli andamenti pluviometrici verificatesi, per esempio, nei bacini montani della Lombardia, scopro che, nonostante il grandissimo dibattito sulla siccità in questa estate nel Centro Italia, la Lombardia non ha avuto siccità, la Lombardia non ne ha avuto in assoluto. Gli andamenti pluviometrici dell'estate 2017 sono assolutamente in linea con la media annuale, anzi, c'è stato un forte eccesso nel mese di giugno, ci sono stati problemi carenziali idrici nella stagione invernale, strascinati anche dal 2016, e c'è un problema contingente adesso, di inizio autunno, in cui c'è una carenza di precipitazioni, però entrambi questi fenomeni si sono svolti al di fuori dalla stagione irrigua; la stagione irrigua ha avuto, quest'anno, una dotazione idrica sostanzialmente nella norma.

Qui vedete gli andamenti del 2017 dei vari bacini, gli andamenti del 2016 che sono abbastanza simili e anche quelli del 2015 sono abbastanza simili. La siccità relativa c'è stata nel 2017. Se faccio i confronti facendo conto sui dati del 2015, mi accorgo che nel 2017 abbiamo avuto più precipitazioni degli anni precedenti. Vi dico questo non perché voglio fare la lezione meteo-climatica, ma perché spesso il dibattito pubblico prescinde da quello che avviene realmente sul territorio. Quello che è avvenuto realmente in Lombardia questa estate è che ha fatto caldo, ha fatto molto più caldo della norma e questo caldo si è tradotto in un maggiore fabbisogno dell'agricoltura. Il problema, quindi, non è che siano mancate le precipitazioni, ma il problema è che l'agricoltura ha mandato fortemente in stress le risorse idriche disponibili. Più caldo significa più evapotraspirazione e più evapotraspirazione significa più fabbisogno irriguo, specialmente nelle mensilità critiche che sono quelle delle colture maggiormente idroesigenti, segnatamente il mais, a luglio e ad agosto sostanzialmente. L'acqua c'era, ma la domanda era in eccesso.

Questo per dire che se affrontiamo il tema della resilienza idrica non escludo che possano servire infrastrutture di accumulo, specialmente in altre parti d'Italia, ma sono certo che le misure da attivare siano altre, perché se il problema è lo stress alle risorse idriche legato a un eccesso di evapotraspirazione da parte di colture eccessivamente idroesigenti, devo affrontare quel problema. Se nella pianura del Chiese piuttosto che dell'Oglio la coltura prevalente è la monocoltura senza successione a mais, è chiaro che ho un problema, ma ho un problema non in una regione che affronta la siccità, ma in una regione che ha una disponibilità idrica per l'agricoltura che nessun'altra regione italiana si sogna.

Tanto per capirci, la capacità di invaso dei laghi prealpini nel loro complesso è di 1,1 miliardi di metri cubi, un serbatoio immenso; altrettanta è la capacità di invaso nei serbatoi idroelettrici. Se noi pensiamo di fare un invaso, non so, delle dimensioni dell'idroscalo di Milano, quell'invaso ha una capacità di 5 milioni di metri cubi, che è lo 0,2 per cento della capacità di invaso, quindi stiamo parlando di soluzioni che non possono che essere molto locali e puntuali. Sicuramente il bacino idrochiese è una di queste situazioni perché il Lago d'Idro ha una capacità di accumulo di

risorsa idrica per l'agricoltura limitata rispetto agli altri grandi laghi prealpini, è evidente anche dalle dimensioni.

E' chiaro che un bacino che ha questo genere di problematica ha bisogno di un'agricoltura che sia capace di modificare i propri ordinamenti colturali. Non è semplice, ma di sicuro in una prospettiva di cambiamento climatico, che non si misura dalla siccità di questo o di quell'anno, una monocoltura a mais a monosuccessione è un elemento di forte criticità per l'agricoltura lombarda. Certo, è anche l'elemento della sua ricchezza se vogliamo, perché nutre tutto il settore agro-zootecnico, però dobbiamo pensare che se dobbiamo affrontare il tema della resilienza climatica e quindi della capacità di gestire situazioni sempre più frequenti di carenza idrica legata non a carenza di acqua ma prima di tutto a eccesso di domanda, dobbiamo impostare una visione dell'agricoltura di pianura che a problemi carenziali risponda con la differenziazione, questo deve essere un elemento strategico.

Per dirvi quanto poco sia stata reale la mancanza d'acqua questa estate, questo che vedete, per esempio, è il bacino dell'Adda - sono sempre immagini che vengono da ARPA Lombardia, dal Servizio Idrologico - vedete che abbiamo avuto una carenza di neve l'inverno scorso che si è trascinata fino alla primavera per il disgelo, ma questa estate gli invasi idroelettrici sono stati più pieni del solito. Questa che vedete è la curva degli invasi idroelettrici rispetto al campo della media di riempimento annuale: siamo assolutamente in linea, se non oltre, quindi non abbiamo neanche avuto bisogno di fare pressione sui concessionari idroelettrici perché rilasciassero più acqua. L'acqua non è mancata questa estate. Adesso forse bisognerà stringere un po' la cinghia e questo potrebbe essere un problema per l'idroelettrico visto che poi in inverno è stagione di magra per loro, però non è stato un problema di questa estate.

Tutto questo per dire che affrontare i temi della carenza idrica richiede delle politiche agricole e su questo siamo nella Commissione adeguata; affrontare l'utilizzo degli invasi di ex cave...

Assume la Presidenza il Presidente Alberto CAVALLI (h. 16.06)

Presidente Alberto CAVALLI

Le chiedo di sintetizzare perché dovremmo cominciare la seduta alle 16.30, stiamo già sforando, ma non troppo.

Damiano DI SIMINE - Legambiente Lombardia

Va bene, procedo.

La tematica dell'utilizzo degli invasi di cava a scopi diversi da quelli per cui sono stati concepiti, a mio avviso, riconoscendo tutti i meriti a questo disegno di legge, va riportata, in ossequio anche ai principi di semplificazioni e realizzazione dell'azione legislativa, alla disciplina di settore delle cave perché è lì che si fanno i pesi e i contrappesi, i vincoli rispetto

alle esigenze degli operatori e rispetto agli obblighi di rispristino e bonifica che essi hanno, è lì che va portata questa disciplina. Misure speciali come possono essere quelle per il bacino del Chiese e del Lago d'Idro richiedono invece un'attivazione di una progettazione, di uno studio di fattibilità preliminare perché sono opere estremamente complesse. Non è che con un colpo di bacchetta magica di una legge si risolve il problema di come impermeabilizzare, di come gestire l'acqua in caso di piena o in caso di magra, di come tirarla fuori l'acqua, perché queste sono buche, per farla entrare nei canali io devo sollevarla l'acqua; c'è un problema di costo energetico, di chi se ne fa carico del costo energetico del sollevamento idrico dell'acqua dal fondo di questi bacini al piano campagna; stiamo parlando di impianti che devono magari sollevare l'acqua di 20 metri di dislivello per poterla portare all'uso agricolo.

Sono problematiche sicuramente da affrontare in una logica di risoluzione del problema a livello di bacino idrochiese, da non generalizzare alla situazione regionale lombarda così come farebbe un provvedimento di legge, da affrontare, per quanto riguarda gli usi delle cave, all'interno del provvedimento quadro, che è stato anche approvato dalla Giunta, quindi si tratta di incardinarlo e portarlo a compimento nella disciplina specifica delle cave, e allo stesso tempo di affrontare il tema della carenza idrica nell'ambito delle politiche di settore agricolo per quanto riguarda il tema degli ordinamenti colturali, del superamento della monocultura a monosuccessione a mais in Pianura Padana.

Presidente Alberto CAVALLI

Do ora la parola, come avevo preannunciato, al dottor Perotti dell'Ordine dei geologi della Lombardia.

Roberto PEROTTI - Ordine dei geologi della Lombardia

Buongiorno a tutti. Porto anche i saluti del nostro Presidente Gaetano Botticelli e di tutto il Consiglio che rappresento.

Con riferimento al PDL n. 361 e agli emendamenti presentati dal Consigliere Silvia Piani in tema di recupero di ambiti estrattivi dismessi come bacini di accumulo per l'irrigazione o aree destinate alla laminazione degli eventi meteorici, l'Ordine dei geologi della Lombardia rileva alcuni punti che vado a elencare.

Il primo è sicuramente che il principio ispiratore della modifica di legge è senz'altro condivisibile, giacché in questo modo si dovrebbe riuscire a riqualificare delle aree, diversamente esposte al degrado fisico e ambientale, perseguendo contestualmente obiettivi utili all'economia dell'attività rurale lombarda e alla prevenzione del dissesto idrogeologico del nostro territorio.

Il secondo punto è che i progetti di riqualificazione delle aree di cava dismesse dovrebbero però essere disciplinati e coordinati su area vasta al fine di determinare quali volumi di tali aree possono essere messi a disposizione per la funzione di bacini di accumulo per l'irrigazione e quali per la funzione di laminazione degli eventi di piena, giacché è evidente che lo stesso volume, qualora fosse occupato per la funzione di accumulo, non può essere nello stesso momento disponibile per la funzione di laminazione.

Il terzo punto è che l'avvio di progetti di riqualificazione delle aree destinate a questi scopi non può prescindere da un'approfondita analisi di fattibilità geologica, idrogeologica e ambientale, comprendente l'analisi di stabilità dei versanti nelle diverse condizioni di livello idrico del bacino, l'analisi dell'interazione idrogeologica tra il bacino e le falde acquifere sotterranee, nonché l'analisi della qualità delle acque accumulate con scopo irriguo.

Riteniamo pertanto che il PDL debba contenere un espresso rimando a un regolamento attuativo, che prenda in esame le problematiche qui evidenziate e disciplini le attività che l'ente gestore del bacino dovrà porre in essere per rispettare i requisiti di sicurezza e di qualità ambientale indicati dal regolamento attuativo. Questo è quanto.

Presidente Alberto CAVALLI

La ringraziamo anche per la sintetica esposizione.

Mi informano che è giunto nel frattempo l'ingegner Valsecchi della Consulta degli Ordini degli ingegneri della Lombardia e, per analogia, diciamo così, con l'intervento che abbiamo appena ascoltato, gli darei subito la parola prima di passare all'ultimo degli auditi che è il Presidente di Copagri Lombardia. La prego, ingegnere, di accomodarsi.

Quindi lei non interviene, grazie.

Allora do la parola al Presidente Baronchelli, Accompagnato, mi dicono, dal Direttore Luigi Orlandi.

Alessandro BARONCHELLI - Copagri Lombardia

Sì, è qui presente anche il Direttore. Porto i saluti del Presidente regionale Cavaliere, io sono il Presidente provinciale della provincia di Brescia. Innanzitutto mi preme sottolineare che come organizzazione agricola siamo d'accordo all'istituzione di queste cave per il recupero dell'acqua per l'irrigazione, facendo alcuni distinguo perché credo che qui oggi sia stata fatta un po' di sovrapposizione, penso che qualcuno abbia usato un po' il mondo agricolo per strumentalizzare, perché il mondo agricolo non è che ha bisogno di più acqua. Questa estate è vero che è stata un'estate più torrida rispetto agli altri anni, ma le colture non bevono più acqua di quello che dovrebbero. Questo mi preme chiarirlo perché è sempre facile scaricare il barile su un settore che è, diciamo, l'anello debole della catena.

Da questo punto di vista mi preme, come vi dicevo, Presidente, sottolineare che vanno fatti alcuni distinguo. Il primo è che le cave è giusto che vengano fatte perché ci sono delle situazioni di criticità a livello lombardo e mi permetto di portarle gli esempi dell'asta del Mella, dell'asta del Serio, che non hanno alcun bacino a monte, e quindi credo che sia importante, in situazioni come queste, trovare delle soluzioni di accumulo per poter dare una mano durante i mesi estivi. Al tempo stesso, se si fanno questi bacini in caso di presenza di lago alpino, che non vadano comunque ad interferire con la gestione del lago alpino, cioè se il lago è regolamentato e c'è la necessità stabilita, come giustamente prevede il decreto, che sia il consorzio irriguo, che oggi è, credo, l'ente maggiormente titolato a dare queste informazioni a Regione Lombardia, nel senso che nella gestione, oggi, per carenza idrica, per carenza di neve, per una serie di motivi, abbiamo la necessità di recuperare 2, 3, 5, 8 milioni di metri cubi di bacino, che a nostro giudizio possono avere anche un utilizzo diverso da quello irriguo, possono servire comunque per garantire il minimo del flusso vitale nel fiume, perché durante l'estate comunque si hanno sempre dei problemi di acqua perché viene usata per l'irrigazione.

Rispedisco al mittente anche tutte le accuse fatte sui nuovi sistemi di irrigazione e quant'altro. Ci sono degli studi fatti dall'Università di Milano che lanciano un segnale d'allarme importante. Oggi ridurre l'irrigazione a scorrimento sta diventando un problema grandissimo perché non riusciamo più a rimpinguare le falde, non riusciamo più a mantenere vivi i fontanili. Più riduciamo l'acqua sui terreni, più riduciamo l'acqua nelle falde, più riduciamo l'acqua nei fontanili, è un cane che si morde la coda. Al tempo stesso lasciamo che l'acqua corra nel fiume verso il mare e in tantissimi casi - e qui sinceramente spero che Legambiente prenda anche una posizione - ci sono decine e decine di paesi che oggi non hanno ancora la depurazione e quindi è tutta acqua inquinata che va direttamente al mare; oggi, quindi, aumentare l'uso di questa acqua per l'irrigazione fa sì che venga filtrata dal terreno, fa sì che si restituisca alla falda un'acqua più pulita e sicuramente più sana di quella che va direttamente al mare. Grazie.

Presidente Alberto CAVALLI

Chiedo ai colleghi se desiderano porre qualche domanda agli auditi, pregandoli di ridurre le domande, diciamo così, all'indispensabile, in maniera che la seduta possa cominciare intorno alle 16.30 come programmato. Qualche collega desidera prendere la parola per porre domande agli auditi? Non c'è nessuna domanda, allora io, prima di concludere questa audizione, vorrei ricordare ai colleghi e informare gli auditi che altri soggetti sono stati richiesti in audizione, in particolare: Coldiretti, Confagricoltura, CIA, il Consorzio Bonifica del Chiese, la Consulta degli Ordini degli architetti della Lombardia, il WWF, Italia Nostra e le rappresentanze istituzionali, cioè ANCI e UPL. Questi soggetti che non hanno potuto essere presenti nella giornata di oggi saranno chiamati in successiva audizione. Infine, ad altri due oggetti intendo chiedere osservazioni scritte, a ISPRA e a URBIM, che è già stata presente in audizione, ma in tempi precedenti alla presentazione degli emendamenti.

Questa è la conclusione dell'audizione, ringrazio nuovamente gli ospiti e interrompo qui la registrazione, riprendendola tra uno o due minuti per dare avvio alla seduta di Commissione. Grazie.

(L'audizione termina alle ore 16.28)